

FOLLONICA

L'apertura prevista per Luglio

AQUAPARK LA MARCIA IN PIÙ

Sorgerà a Mezzaluna. Sei ettari, scivoli, piscina ad onde, un'area per spettacoli, un parco. I segreti della notte.

L'estate che si avvicina vedrà un'importante novità nell'offerta turistica follonichese. Sarà infatti realizzato un grande e moderno parco per giochi acquatici: l'Aquapark di Follonica.

In località Mezzaluna, vicino agli impianti sportivi del Capannino, all'interno di una vasta area recintata, fervono i lavori per la costruzione dell'impianto. I tecnici assicurano che tutto sarà pronto per il prossimo mese di Luglio.

Si tratta, per Follonica e per tutta la nostra zona, di una novità assoluta. Molto diffusi all'estero e sull'Adriatico, i parchi acquatici stanno infatti muovendo i primi passi sulla costa tirrenica.

Era il momento che arrivassero anche nel nostro comprensorio. Il turismo è una risorsa sempre più importante, ma anche difficile da gestire.

Troppo spesso i turisti lamentano la mancanza di divertimenti, attrazioni, luoghi di ritrovo.

Paradossalmente a fronte di una crescita enorme del turismo, a Follonica i locali di divertimento non solo non sono aumentati di pari passo, ma anzi, nel caso delle discoteche, sono nettamente diminuiti.

Ed oggi la gente non si accontenta più di fare il bagno e sdraiarsi al sole. L'Aquapark è una prima importante risposta.

Vediamo qualche dato. In un'area di circa 6 ettari (ma altri sono a disposizione per ulteriori espansioni future) sorgeranno

vari giochi d'acqua. Scivoli, kamikaze, piscina ad onde, etc... accompagnati da un'area giochi per bambini, da una grande area per spettacoli all'aperto, da servizi di ristoro (bar, ristorante, etc...), da un bazaar.

Il tutto servito da un grande parcheggio e abbellito da numerose aree verdi. Spicca in particolare un boschetto di oltre un ettaro che sarà perfetto per fare picnic o semplicemente per riposarsi all'ombra fra un tuffo e l'altro.

Insomma un grande e moderno centro del divertimento e del tempo libero a disposizione dei turisti e dei residenti. E' un centro, è importante dirlo, pensato e gestito da follonichesi, che credono nella nostra città e vogliono farla crescere, dimostrando che è possibile contare sulle nostre forze, senza attendere i miracoli dall'esterno. Miracoli che poi hanno spesso il sapore di interventi un pò...coloniali.

L'Aquapark di Follonica si rivolge ad ogni tipo di pubblico. In primo luogo ai bambini ed alle famiglie (il pubblico tradizionale di Follonica) a cui offre un divertimento sano e sicuro, in impianti sempre curati e vigilati da personale specializzato, dove sarà possibile far giocare i bambini e rilassarsi senza problemi.

Poi il variegato pubblico degli adolescenti che saranno certo attirati dalla novità della cosa, dalla sua modernità e da attrazioni che saranno pensate espressamente per loro.



Infine la notte. Il Parco non si chiuderà con il buio, ma si trasformerà, puntando su un pubblico giovanile ed adulto, da sempre alla ricerca, a Follonica ed in tutta la costa, di locali adatti dove passare la serata e tirar tardi. Sarà questa la seconda faccia del Parco, che va a soddisfare una domanda che è già molto forte e che crescerà con lo spostarsi dall'Adriatico al Tirreno di fasce di pubblico che al divertimento notturno non vogliono certo ri-

nunciare. Per queste ore e per questo pubblico viene però mantenuto il più stretto riserbo. I responsabili del Parco sono per adesso un pò "abbottinati" e preferiscono sorvolare.

Possiamo capirli. La pubblicità ha le sue regole e la cosa sarà presentata e lanciata adeguatamente al momento giusto.

Insomma, dalla prossima estate Follonica avrà una marcia in più. L'Aquapark è una realtà.

Continuamo con l'analisi del settore commerciale della cittadina del golfo

ANCORA SUL COMMERCIO

Considerazioni su una crisi ed un possibile rilancio

Nell'ultimo decennio il commercio ha svolto anche il ruolo di ammortizzatore sociale, offrendo sbocchi occupazionali a lavoratori provenienti da altri settori in crisi.

Questo è un fenomeno piuttosto evidente: Follonica ha visto compiersi negli anni una drastica riduzione degli occupati nei tradizionali settori industriali della chimica e della siderurgia.

Di pari passo l'espansione del settore commerciale è stata sostenuta dai nuovi consumi individuali e dallo sviluppo del settore turistico.

Le maglie molto larghe della legislazione nazionale sul commercio hanno lasciato passare di tutto in questo settore. Ne è venuto uno sviluppo frammentato e disordinato che è sfuggito ad ogni criterio di programmazione.

C'è stato un proliferare di piccole aziende, per lo più a carattere familiare, nate in gran parte con l'investimento di indennità di liquidazione e prepensionamento.

Si è trattato cioè di investimenti di ripiego a cui si era fatto ricorso per garantire un reddito alla famiglia colpita dalla crisi dell'industria.

In generale però i risultati sono stati inferiori alle aspettative e molte aziende,

vecchie e nuove, non hanno retto all'impatto con un mercato che vede restringere ogni giorno il numero di utenze per esercizio.

Così non sono rari nel panorama follonichese i casi di aziende che hanno cambiato ripetutamente gestione, non riuscendo a trovare solidi equilibri.

Ad aggravare la salute economica delle piccole aziende sono intervenuti nuovi balzelli, come l'Iciap, imposti da uno stato spendaccione ed incapace di risanare il deficit pubblico.

La proliferazione di esercizi commerciali, sia pure socialmente giustificata e sostenuta in parte dai 450 miliardi che il turismo mette in circolo ogni anno nella città, ha concorso ad elevare i costi della distribuzione, ad abbassare le soglie di competitività, a mantenere bassa la produttività media per addetto e per esercizio.

A conferma di queste impressioni i dati relativi ai fallimenti nel periodo 1985-1989 ci mostrano una tendenza negativa per le piccole aziende commerciali. In questo periodo, a Follonica, sono fallite 38 aziende e di queste ben 21 operavano nel settore del commercio al dettaglio.

Inoltre più di 10 aziende hanno ricorso



al concordato preventivo e vi sono state più di 80 esecuzioni immobiliari (sarebbe interessante conoscere il valore complessivo degli immobili sottoposti ad esecuzione).

Guardando anno per anno scopriamo che nel 1985 su 6 fallimenti solo 2 riguardavano aziende commerciali (33%); nel 1986 la quantità rimaneva invariata con 2 su 5 (40%); nel 1987 se ne registravano 5 su 9 (55%); nel 1988 si sale a 6 su 9 (66%); nel 1989 la percentuale sale ancora, su 7 fallimenti 5 riguardano aziende commerciali (71%). Ecco che il numero dei fallimenti rimane pressochè costante, ma su di esso incidono sempre più i fallimenti di azien-

de commerciali. E' chiaro che questa debolezza riguarda per lo più le piccole aziende, in genere a gestione improvvisata, di solito a basso livello di specializzazione.

Ecco allora che la nuova pianificazione commerciale che lancerà l'ente locale dovrà insistere nell'indicare chiari settori di specializzazione. Saranno necessari anche altri strumenti per incentivare il superamento della dimensione medio-piccola non specializzata. Magari puntando ad un restringimento delle superfici disponibili per il rilascio di nuove licenze ed autorizzazioni, fino al blocco totale di tutti i generi di largo consumo.